

VERNE B. SCHUMAN, *Issuance of tax receipts in Roman Egypt in Chronique d'Égypte* 38 (1963) pp. 306-314; *Pour le versament à Alexandrie, ibidem* pp. 315-317.

Due problemi inerenti alla pratica di esazione delle imposte vengono affrontati in questi articoli; particolarmente interessante è il primo di essi che, sulla base di una attenta valutazione di P.Princ. 8,9 e P.Col. 1 *recto* 2, esamina la procedura fissata dallo stato allo scopo di evitare la frode sia da parte dell'esattore delle imposte sia da parte del contribuente, con la convertibilità delle ricevute. Più puntuale è il carattere della seconda nota incentrata sulle spese di trasporto dei contributi ad Alessandria, tenuto conto della non sempre evidente contabilità egiziana.

S. DARIS

W. SCHMITZ, 'H πίστις in den Papyri, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde einer hohen rechtswissenschaftlichen Fakultät der Universität zu Köln, s.d., pp. 141.

Il libro destinato agli studiosi specialisti del diritto antico — come dimostra la sua origine — esamina la fortuna del vocabolo πίστις dall'età classica alle significazioni del diritto romano. Ciò equivale, in altri termini, a fissare le fasi diverse attraverso le quali si attua lo scadimento del termine stesso dalla pregnanza originaria alle limitazioni della formula contrattuale. La strada principale delle ricerche si snoda — dopo il necessario riferimento alle fonti classiche — essenzialmente tra i dati dei papiri, ricchi di informazioni e sfumati nella varietà dei valori che l'autore fa rilevare. Lo studio non ci sembra soltanto utile per la sua natura strettamente tecnica: al pari di ogni altra indagine che si prefigga di seguire la storia di una parola, offre un ulteriore approfondimento alle nostre generali conoscenze lessicali.

S. DARIS

B. ADAMS, *Paramoné und verwandte Texte. Studien zum Dienstvertrag im Rechte der Papyri*, (Neue Kölner rechtswissenschaftliche Abhandlungen, Heft 35), Berlin, 1964, W. De Gruyter, pp. X-201, DM. 28.

Gli argomenti trattati nel volume hanno già una fisionomia autonoma nell'ambito della bibliografia papirologica in ordine alla varia problematica da essi suscitata, soprattutto in sede di commento giuridico. Riesce perciò assai opportuno l'incontro con un'opera che faccia il punto delle singole questioni, attraverso un riesame dei documenti ed una discussione delle teorie sinora avanzate. Il primo posto delle ricerca è occupato dalla *Paramoné* (*Die Paramoné-Urkunden*, pp. 10-113), delineata nelle sue caratteristiche di contratto di lavoro, di limitazione della libertà nei soggetti, di rapporto variamente articolato che si risolve sempre nella prestazione di un servizio. Alla *paramoné* si ricollegano le *didaskalikà* (*Die διδασκαλικὰ* pp. 114-145) per

affinità di caratteristiche che si rispecchiano nella ubbidienza necessaria alla prestazione del lavoro manuale condizionato da particolari clausole alla cui pattuizione l'apprendista è sempre estraneo. In quanto precedenti da uno stesso principio di diritto, seguono i contratti di baliatico (*Die sogenannte Ammerverträge*, pp. 146-165) e quelli per le prestazioni artistiche (*Urkunden über Dienste von Künstlern*, pp. 166-192). Il libro — che per la scomparsa dell'autore è stato curato per la stampa da E. Seidl — si raccomanda per la chiarezza del disegno e per la sobrietà della trattazione misurata e perciò sempre essenziale.

S. DARIS

E. SEIDL, *Altägyptische Recht in Handbuch der Orientalistik, Erste Abteilung: Der Nahe und der Mittlere Osten* herausgegeben von B. SPULER, Ergänzungsband III: Orientalische Recht, Leiden-Köln, 1964, pp. 48.

In poco meno di cinquanta pagine ed in funzione delle esigenze manualistiche, l'autore tratta il suo tema in linee sicure e ben evidenti. Ne risulta un'ampia panoramica del diritto egiziano nelle sue fonti ieratiche, demotiche e copte in una sequenza di tredici brevi paragrafi. Sono passati in rassegna i vari aspetti del diritto pubblico, privato, penale secondo le testimonianze più importanti di ciascuna età, colte nelle loro caratteristiche peculiari.

S. DARIS

DANIELLE BONNEAU, *La crue du Nil, divinité égyptienne à travers mille ans d'histoire (332 av.-641 ap. J.-C), d'après les auteurs grecs et latins, et les documents des époques ptolémaïque, romaine et byzantine*, Paris, 1964.

L'idea di dedicare un lungo e profondo studio a questo importante argomento fu suggerita all'autrice da Jérôme Carcopino, storico non privo di geniali iniziative, se non sempre contenute entro i limiti del possibile.

La Bonneau visse per vari anni nell'ambiente più adatto per uno studio del genere, perchè insegnò nel liceo Bal-el-Louk al Cairo e trovò consensi e incoraggiamenti anche presso le autorità egiziane, a cominciare dal ministro dell'Educazione nazionale, che le facilitarono le ricerche nelle biblioteche e sui campi della Valle del Nilo.

In Francia poté mettere poi a frutto i risultati di sette anni di lavoro per merito del Centro nazionale delle Ricerche Scientifiche, che là funziona validamente, malgrado i tempi difficili e le asperità del momento. Studiosi di chiara fama, come André Aymard, André Bataille e il Rémondon e il Modrzejewski la consigliarono e guidarono in questo campo immenso, che comprende indagini meteorologiche e geografiche, di letteratura e di storia, che riguarda la religione, l'economia, il costume, l'archeologia e il diritto, e che pur limitato all'età tolemaica, romana e bizantina, non può ignorare le età precedenti e l'età araba.

L'Autrice ha coscienza dell'enormità del problema e qui si limita a studiare le descrizioni che della crescita del Nilo hanno dato gli antichi, le spiegazioni